

Il progetto La Fondazione Friuli dal 1999 distribuisce libri a biblioteche, scuole ed enti

Nel 1999 la Fondazione Friuli avviò il «Progetto Biblioteche», pensato per acquisire le opere e donarle distribuendole alle biblioteche comunali e di enti delle ex province di Udine e Pordenone. Si tratta in prevalenza di libri, ma non mancano riviste e periodici, pubblicati grazie al contributo della Fondazione su argomenti vari e disparati: dai libri d'arte a quelli di storia e anche di sport. L'elenco completo si trova sul sito della Fondazione all'indirizzo www.FondazioneFriuli.it/patrimonio_culturale/biblioteca e fino ad ora sono stati spediti circa 357.376 volumi. Inoltre la stessa Fondazione conserva fin dalla sua costituzione almeno una copia di ogni pubblicazione sponsorizzata, anche se la biblioteca non è attualmente consultabile in attesa del trasferimento nella nuova sede di via Gemona.

Dopo l'interruzione nel 2020/2021 causa pandemia, il Progetto Biblioteche è stato ripreso dando la priorità alle scuole e alle case di riposo rispetto alle biblioteche. Tra gli 11.300 volumi distribuiti i cataloghi delle mostre d'arte sponsorizzate, come quelle di Illegio e l'esposizione su Giovanni da Udine, sono particolarmente apprezzati. Più di 300 gli enti beneficiari, cui vengono spediti i libri ritenuti loro più utili, non procedendo dunque in maniera indifferenziata.

Tra gli enti destinatari dell'attuale spedizione ci sono le scuole primarie e secondarie, paritarie e statali, delle ex province di Udine e Pordenone: 77 nel territorio udinese e 41 in quello pordenonese. 25 sono le case di riposo, cui si aggiungono le case circondariali, mentre 166 sono le biblioteche pubbliche e private: 129 nel territorio di Udine e 37 in quello di Pordenone.

Abbiamo provato a chiedere ad alcuni responsabili delle istituzioni destinatarie dei libri di raccontare



Trecentomila volumi per i lettori friulani

Dopo l'interruzione di due anni causa pandemia, il Progetto Biblioteche è ripreso dando la priorità a scuole e case di riposo. Cataloghi delle mostre tra i libri più apprezzati

quali sono gli effetti di questa iniziativa. A Gemona Marco Tomasi è dirigente scolastico dell'Isis Magrini Marchetti, che raggruppa liceo e istituto tecnico economico e tecnologico, e reggente dell'Isis D'Aronco diviso in una sezione tecnica e in una professionale. I cataloghi d'arte appena pervenuti dalla Fondazione Friuli, osserva «sono pubblicazioni di pregio, edizioni cartacee di ottima qualità, difficili da acquisire per la scuola a causa del loro costo. Averle gratuitamente è per noi fondamentale perché altrimenti difficilmente i nostri ragazzi potrebbero riuscire a leggerle. Questo vale a maggior ragione per l'istituto tecnico e professionale, dove, a differenza del liceo, i ragazzi provengono da contesti sociali poco orientati all'arte e alla visita delle mostre».

A breve andranno ad arricchire la biblioteca scolastica e saranno

disponibili con il prossimo anno scolastico, quando si spera che la pandemia non ne limiterà l'uso come nel periodo precedente.

Gran parte dei volumi sono spediti alle biblioteche pubbliche e private. Tra queste c'è anche la biblioteca Pietro Bertolla del Seminario di Udine, di proprietà dell'Arcidiocesi udinese, ma aperta al pubblico e riconosciuta di interesse regionale. La biblioteca è specializzata negli studi teologici e religiosi, nella storia della Chiesa, del patriarcato di Aquileia e della Diocesi di Udine ampliando la sua offerta alla tutela dell'ambiente e allo sviluppo sostenibile. Qui sono stati inviati volumi di varia tipologia legati alla storia del territorio, della chiesa friulana, cataloghi di mostre e le guide della collana Monumenti storici del Friuli, editi dalla Deputazione di Storia Patria. «L'aiuto della Fondazione – osserva Carla Pederoda, che gestisce la biblioteca Bertolla – è importante perché

consente di avere dei libri che altrimenti dovrebbero essere acquisiti e le biblioteche generalmente non hanno fondi. Sono soprattutto richiesti i libri di ambito friulano legati alle mostre e alla storia delle chiese».

Si lega all'azione della Fondazione nel sociale l'invio di libri alle case di riposo, come la Fondazione Opera Colledani Bulian di Valvasone Arzene, presieduta da Enzo Gisonni. La Fondazione è nata dal lascito testamentario della signora Nerina Colledani Bulian, che ha lasciato i propri beni per erigere una casa di riposo per gli anziani del territorio dei comuni di Valvasone Arzene e Clauzetto. La sua abitazione è stata trasformata in casa albergo per anziani autosufficienti, recentemente ampliata, cui si aggiunge un centro diurno. La piccola biblioteca serve alla trentina di anziani che vi sono ospitati e i volumi sono utilizzati nelle ore di animazione, ben 4 ogni

giorno. Come spiega Gisonni «un nostro ospite cataloga le donazioni, poi si leggono insieme delle pagine e si discute il contenuto del libro. Una attività che permette agli ospiti di rimanere in contatto con la società». Però, diversamente dalle scuole in cui i giovani sono attratti dalla contemporaneità, «gli anziani – continua il presidente – sono stanchi della cronaca che da 2 anni riporta spesso brutte notizie. Preferiscono dunque i libri d'arte e quelli che offrono una visione positiva della vita. L'isolamento li ha fortemente segnati e pensiamo di utilizzare i cataloghi della mostra di Illegio, inserendo nella nostra programmazione anche una visita alla mostra nel periodo estivo». «Il nostro obiettivo – continua il presidente – non è solo quello di dare assistenza, ma di coinvolgere gli anziani in molte iniziative come gestire un pollaio, coltivare piccoli orti in vasche rialzate, discutere di libri e organizzare uscite. Siamo un ente privato e senza scopi di lucro, per noi dunque l'aiuto della Fondazione Friuli, che ci ha permesso anche di rinnovare l'arredamento della sede, è fondamentale».

Gabriella Bucco

Saranno coinvolti gli studenti dell'Università di Udine e i lettori di 10 biblioteche comunali

Il Premio Friuli Storia raddoppia i giurati. Dentro anche 100 studenti

Il Premio Friuli Storia conquista i giovanissimi e raddoppia i giurati. Se fino all'anno scorso erano 300 i lettori chiamati a scegliere il miglior saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia, per la nona edizione saranno 550, tra cui ben 100 studenti dell'Università di Udine. Un numero record che testimonia il crescente successo che il Premio sta incontrando presso il grande pubblico. Un numero che è frutto di alcune importanti nuove collaborazioni – con l'Associazione nazionale dei comuni italiani del Friuli Venezia Giulia (Anci Fvg) e con il Rotary club di Udine – che si aggiungono a quelle storiche tra cui la Regione e la Fondazione Friuli, partner del premio fin dalla sua nascita.

Nel 2022 sono dieci i comuni del Friuli Venezia Giulia che partecipano al Premio Friuli Sto-

ria, grazie appunto al prezioso tramite di Anci Fvg. Si tratta di Aquileia, Cassacco, Chions, Montenars, Palmanova, Pavia di Udine, Porcia, Ragogna, Tricesimo e Udine. I lettori delle rispettive biblioteche comunali prenderanno parte alla giuria popolare che ogni anno decreta il vincitore del Premio, per un totale di ben 100 giurati. In vista dell'estate, la Storia contemporanea diventerà così protagonista capillare del dibattito culturale friulano. Grazie al sostegno del Rotary club di Udine, per la nona edizione sono stati aggiunti 50 posti nella giuria dei lettori, riservati agli studenti dell'Università di Udine. Attraverso la collaborazione dell'Ateneo friulano, a tutti gli universitari è stato proposto di partecipare alla giuria che elegge il vincitore del Premio. La risposta è andata oltre le aspettative, con oltre 100 candidature ricevute. Un entusiasmo tale

da convincere l'Associazione Friuli Storia ad ampliare ulteriormente lo spazio nella giuria, accogliendo tutti gli studenti candidati.

Ogni anno il Premio Friuli Storia viene assegnato al migliore saggio di storia contemporanea pubblicato in Italia, attraverso una procedura che prevede due fasi. Nella prima, una giuria scientifica composta da docenti universitari seleziona una rosa di tre finalisti tra le 82 opere candidate dagli editori. La giuria è presieduta da Tommaso Piffer e composta da Elena Aga Rossi, Roberto Chiarini, Ernesto Galli della Loggia, Iliana Pavan, Paolo Pezzino, Silvio Pons, Andrea Possieri e Andrea Zannini. Nella seconda fase, le tre opere finaliste vengono sottoposte al giudizio di una giuria di non addetti ai lavori, che quest'anno, dunque, per la prima volta sarà formata da 550 persone: i 300 lettori, provenienti da tutta Ita-



Tommaso Piffer, presidente della giuria

lia, gli studenti dell'Università di Udine e, per la prima volta, alcuni ex lettori del Premio a cui è stata data la facoltà di partecipare nuovamente ai lavori coprendo parte delle spese con una raccolta fondi tra gli stessi giurati: oltre 170 hanno voluto farne parte. I volumi della terzina finalista saranno annunciati a breve.